



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
- DIOCESI DI MILANO -

Benvenuto, futuro!

Sono quarantuno le volte in cui l'Arcivescovo, nel suo tradizionale Discorso alla città meneghina, si appella al *futuro*. E lo fa partendo iconicamente da un brano di Ambrogio relativo alla penitenza.

Indice del *paradigma* con il quale si vuole *ri*-leggere il vivere comune della/nella città. Il Pastore indica la via da intraprendere “*perché sempre a ogni uomo e donna sono date la possibilità e la responsabilità di ricominciare*”.

L'ottica che permette di *intra*-vedere il futuro auspicato è quello profetico e mite della speranza. *Possibilità e responsabilità*, le due architravi atte a reggerla.

Possibilità anzitutto ad esserci e a starci nella città. Il rischio dell'assenza dal tessuto sociale è troppo elevato in questo cambiamento epocale, segnato da contraddizioni, smarrimento e paure sproporzionate. E' ancora possibile - ecco l'appello -, essere eco di quell'umanesimo cristiano inscritto nel più profondo dell'animo di Milano. Eco che appella l'identità: *chi siamo?* Eco che provoca la nostra possibilità: *chi vogliamo essere?*

Responsabilità di ciascuno e di tutti insieme. Necessaria diviene una nuova compagine *integrale* che assuma il destino della metropoli. Ad essere invocato è un nuovo protagonismo vocato alla presenza attiva e operante; la fruttificazione dei molti carismi presenti in vista del bene comune. Dialogo e condivisione, scevre da ideologie di sorta, devono divenire luoghi credibili di costruzione alla *fraternità*. Solamente *insieme* si potrà costruire e progettare un futuro a misura d'uomo.

Sembra di risentire Paolo che, rivolgendosi alla comunità di Filippi - convivente, per natura del territorio, con le molteplici differenze e pluralità -, confessa un atteggiamento aperto al divenire: “*dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta*” (Fil 3,13b-14a).

Questa tensione all'avvenire, in atteggiamento totale di apertura e di fiducia, è ciò che ci è richiesto per essere gente credibile e creduta.

Il tema di una *laicità nuova* che germina per *evento* è il *fil rouge* del Discorso dell'Arcivescovo; appello a chi è stato investito da *Colui* che *ad*-viene a convertire lo sguardo e a chi ancora non ha perso la speranza in un *umanesimo* possibile e necessario.

“*Non angustiatevi per nulla*” (Fil 4,6a)!

Per una Milano che non si lascia stringere e non vuole essere stretta dalla sfiducia.

Benvenuto, futuro!

Il Coordinatore Diocesano
Alessandro Mori